

Nuovo ponte di Genova, quello che ci servirà da oggi non è il nome di chi costruisce ma un progetto chiaro al minuto e al centesimo

di **Giulia Mietta**

18 Dicembre 2018 - 9:11



Genova. Ci siamo distratti qualche minuto e la vicenda del nuovo ponte è diventata - come tutto in Italia - una **questione di tifoserie**. Petizioni on line con migliaia di firme a sostegno dell'una o dell'altra idea di viadotto. **Calatrava vs Piano** neanche fosse un *superclasico* dell'architettura. Dialoghi intavolati con sconosciuti sull'autobus o in fila al supermercato sulla solidità economica di **Salini, Cimolai, Pizzarotti** o addirittura dei cinesi di CCCG come se il genovese medio passasse le sue giornate a fare visure camerali dei colossi dell'edilizia. **Stralli o no**, più piloni o meno piloni, conservazione o demolizione, esplosivo o *strand jack*. **Non vogliateci male se a Genova siamo diventati tutti un po' ingegneri**, strutturisti, architetti, urbanisti. E' che **questa cosa del ponte ci riguarda**. E come parlare di un parente, di un migliore amico.

Però **non dobbiamo perdere di vista l'obbiettivo né il contesto**. E quindi sarà importante, da oggi, quando il sindaco-commissario Marco Bucci ci svelerà chi sarà il costruttore (non ci sono molti colpi di scena da aspettarsi, sarà la cordata "di stato" Salini Impregilo con Fincantieri e Italferr) iniziare a concentrarsi su quello che sarà uno dei cantieri più complicati della storia del Paese, e con più riflettori puntati sopra. **L'obbiettivo - dicevamo - è avere un ponte, solido, e in fretta**. Quindi bene che sia ispirato a un'idea del "nostro" Renzo Piano, ma è importante che sia un ponte dove i genovesi e non solo sentiranno di poter transitare tranquillamente.

E quindi, visto che è qualcosa che ci riguarda, e visto che in realtà non siamo affatto

ingegneri e architetti, **sarà importante, da parte delle istituzioni, comunicare in maniera trasparente, divulgativa, precisa come** si costruirà, perché saranno necessari pochi (speriamo) mesi, come funzionano i materiali, cosa accadrà alle aree sotto al viadotto, insomma, non dovranno esserci ombre, oltre a quelle dei piloni. Sugli stessi autobus o alle stesse file dei supermercati ci sono persone che affermano che sul nuovo viadotto non passeranno mai. **“Costruire un ponte in 9, 12,15 mesi? Ci passino loro!”**. Li avete sentiti anche voi questi discorsi, vero?

Noi, ad esempio, vogliamo passarci sopra presto, molto presto, E qui entra in gioco l'altra questione: i tempi. **Salini Impregilo ha fornito un progetto di massima che prevede 12 mesi di lavori h24, 7 giorni su 7**. Tenendo conto delle possibili incognite meteo e di tutte le altre incognite che dipendono invece da fattori umani (gare, appalti, difficoltà tecniche, implicazioni processuali, antimafia, politica) la deadline auspicata da Marco Bucci per la fine del 2019 non è semplice da rispettare. Così come quella del 31 marzo, per l'inizio dei lavori.

Però mettiamo le cose in chiaro. **Chi se ne frega, passateci il termine, del Natale 2019 o del 31 marzo**. Fate più in fretta possibile, compatibilmente con le incognite che la realtà interporrà tra oggi e l'inaugurazione del ponte, e andrà bene anche una data più in là nel tempo. L'importante è che sia un lavoro ben fatto. Che sia trasparente e condiviso. **Che non sia un qualcosa “all'italiana”**, senza inizio e senza fine, al risparmio e con approssimazione. Chi ha detto che con il ponte è tutto il Paese che si gioca una reputazione, ha detto bene. Da domani, o da quando inizieranno i lavori, di demolizione e poi di ricostruzione, **vogliamo avere il diritto di essere tutti un po' pensionati ai margini dei cantieri** - metaforicamente parlando - **ma bene informati sui fatti e ottimisti per il futuro**.